

**DALLA PARTE
 DEI
 BAMBINI**

**VOCI
 D'AUTORE**

**Carlo
 Lucarelli**
 SCRITTORE



Ogni tanto capita di leggere di situazioni, in Italia, in cui a fare le spese di qualche problema sono i bambini, spesso molto piccoli. Come quella bambina

di quattro anni, in un comune in provincia di Padova, che non poteva restare a mangiare a scuola - neppure "ospite" delle maestre - per un problema di retta. Oppure un bambino di due anni, in provincia di Brescia, che sta in una roulotte senza corrente nonostante una malattia molto grave lo costringa a servirsi di una macchina per respirare, per problemi di agilità e morosità. Ho omesso dettagli e particolari di casi comunque conosciuti e sulle pagine dei giornali perché mi piacerebbe esaminare un meccanismo, più che denunciare una situazione specifica. E affermare un principio che personalmente trovo sacrosanto.

Mettiamo pure che le famiglie dei bambini stiano nel torto - non sono così i casi esaminati ma non importa, voglio i meccanismi - mettiamo pure che esistano rego-

le, circolari e anche leggi che impongano di tenere certi comportamenti. Mettiamo pure che a non tenerli ci siano delle sanzioni anche gravi. L'alternativa a tutto questo non può, non può e non può - lo ripeto apposta - essere la sofferenza di un bambino. Di fronte a quella, le leggi si cambiano, le circolari non si applicano, i regolamenti si infrangono. Perché se in un paese che vuole essere civile, giusto e buono - sì, buono, non buonista, buono, che è una delle più belle virtù dell'umanità anche prima del cristianesimo - succede una cosa del genere, allora c'è qualcosa che non va. E quindi bisogna fare qualcosa, qualunque cosa, tranne far soffrire un bambino e lasciare che soffra.

Diceva Gianni Rodari che chi fa male ad un bambino avvelena il mondo. Io credo che abbia ragione. ♦

